

Il caso
Hanno salvato
il cane Jerry e ora
incontreranno
il suo padrone

OPAG 21

DESENZANO. Oggi i ragazzi che hanno salvato il breton sepolto vivo incontreranno Mario per avere delle risposte

Gli angeli custodi di Jerry: «Vogliamo guardare negli occhi il suo padrone»

Crudeltà gratuita e ingiustificata o un'incredibile leggerezza? I due fidanzati vogliono andare a fondo, in cerca della verità

L'immagine di quel musetto sofferente mi torna sempre in mente

FRANCESCA BORTOLOSO
LA SALVATRICE

Scambiare un essere vivente per una carcassa? Mi sembra impossibile

ANDREA COITA
IL FIDANZATO DI FRANCESCA

Essere vivente o animale, lo sguardo non mente. Così, dopo aver guardato gli occhi imploranti della «vittima», Francesca Bortoloso vuole incrociare quelli del presunto «aguzzino». Per capire.

Con il suo fidanzato ha salvato da una fine atroce Jerry, l'esemplare di breton sepolto vivo a Desenzano dal suo padrone. E quella toccante esperienza ha lasciato un segno indelebile nell'animo della coppia. Lui, Andrea Coita, non ha dubbi: si è trattato di una crudeltà gratuita senza giustificazioni. Lei invece non se la sente di marchiare a priori con l'appellativo di «mostro» il cacciatore protagonista della raccapricciante vicenda. Per questo oggi, in compagnia del suo ragazzo ha deciso di fare visita a Mario, il proprietario di Jerry. «Voglio capire - spiega la trentenne di Schio -, se è sincero quando ha raccontato di aver seppellito il cane credendolo morto». Una tesi difensiva in realtà già radicalmente confutata dalle indagini della Polizia locale di Desenzano e dagli accertamenti dei veterinari della Asl che, alla luce della letteratu-

ra scientifica e delle condizioni di salute del breton, hanno escluso ogni ipotesi di decesso apparente.

MA FRANCESCA BORTOLOSO vuole vedere e capire per dare un senso a quella mattina del primo novembre, a una passeggiata che non dimenticherà mai. «L'immagine di quegli occhi sofferenti e di quel musetto che cercava disperatamente di respirare per continuare a vivere continuano a tornarmi alla mente» ammette la giovane vicentina, che ha sentito per prima i disperati e ormai flebili latrati di Jerry mentre andava a spasso con Andrea nella campagna nel quartiere di Grezze.

«A dire la verità - racconta Francesca Bortoloso, che lavora come grafica pubblicitaria - stavamo discutendo quando abbiamo sentito un guaito. Probabilmente il cane ci aveva sentito e ci stava lanciando il suo grido d'aiuto. Sono stati attimi concitati, in quel momento ho pensato al peggio, mai avrei pensato che quel breton si potesse salvare e che fosse stato sepolto 40 ore prima». La cop-

pia di «angeli custodi» di Jerry si è trovata suo malgrado al centro dei riflettori di giornali e televisioni.

«Non pensavo che la vicenda avrebbe avuto questo impatto mediatico - continua -, ma ammetto che sono orgogliosa di quello che abbiamo fatto». Andrea, che abita a Desenzano, ribadisce le impressioni rivelate all'inviato della trasmissione Le Iene. «Mi riesce impossibile credere che si possa scambiare un essere vivente per una carcassa - osserva -. E poi quella benda sugli occhi del cane parla da sola». Già la benda, diventata la pistola fumante, una delle prove schiaccianti che ha inchiodato alle sue responsabilità il pensionato di Desenzano ora nel vortice di un ciclone giudiziario. Su di lui pende una de-



nuncia per maltrattamento di animali e una richiesta di risarcimento danni dell'avvocatura di Stato avanzata per conto del ministro del Turismo **Michela Brambilla**. In caso di processo, le principali associazioni animaliste si costituiranno parte civile.

«In effetti il caso è diventato di respiro nazionale - ammette Stefania -. Io e Andrea abbiamo agito d'istinto, e la felicità più grande è stato vedere che il cane sta recuperando le forze, si regge in piedi da solo e... ha gli occhi. Sì, perché quella mattina avevo il terrore che glieli avessero cavati, invece erano solo sporchi e provati dai detriti. Personalmente la storia ti lascia dei dubbi perché in effetti l'anziano sembra sincero, e anche quella benda sugli occhi del cane potrebbe essere interpretata in diversi modi. Per questo ho deciso di incontrarlo e guardarlo negli occhi». Esseri umani, lo sguardo non mente. ♦ R.P.R.